

Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri

lunedì 6 gennaio 2020, ore 18.00,

Basilica Cattedrale

1. Nell'Epifania, coi Re Magi, rappresentanti dell'umanità in cerca di luce, adoriamo il Figlio di Dio che si è fatto Uomo, scorgendolo nei simbolici doni quale Dio Immortale, Uomo deposto dalla Croce e nostro Re. Ralleghiamoci: ci è data la Luce delle genti. Abbiamo trovato la Via. È Gesù. E non ammette concorrenza. È incompatibile la Via con alternative di sorta. Il Papa ha citato recentemente un antico detto: ex oriente lux. La luce viene dall'Oriente. Ma si è poi chiesto: ex occidente luxus? Lusso e consumismo in occidente? E forse troviamo la stessa radice in un vizio che non citiamo più, la lussuria, benché sia capace di snaturare affettività e sessualità separandole dall'amore e dalla vita, mentre questi due doni sono inscindibili. Altrimenti perdono umanità e travolgono l'umano, dividendo anziché unire. Per "altra" Via camminarono i Magi, colmi di fede in Colui che avevano cercato, trovato e adorato. In questo Natale abbiamo cercato, trovato e adorato questo Bambino o lo abbiamo forse emarginato senza conoscerlo e incontrarlo realmente? Vorremo perdere ancora tempo senza compiere il passo decisivo in risposta alla grazia battesimale della fede?

2. Nella vigilia natalizia ho inviato un messaggio ai lodigiani, che vorrei completare nell'Epifania, rivolgendomi a quanti faticano a credere, o sono indifferenti, quando non scandalizzati o contrari a qualsiasi fede religiosa. Forse manca la stella della fede che il Signore manifesta anche oggi perché raggiunga i confini della terra, bussando ad ogni cuore. In amicizia propongo di non fermarsi ai molti testimoni inadeguati o addirittura incoerenti, pastori o fedeli, riferendosi piuttosto al Testimone fedele, Cristo Signore, che si fa trovare senz'altro dai cercatori e camminatori instancabili. Forse a mancare è la stella di una famiglia, capace di indicare una Via dando fiducia

al credere evangelico per avere la vita. Auguro, perciò, a bimbi, ragazzi e giovani una famiglia in grado di educare alla maturità umana e alla fede cristiana, proponendo agli stessi giovani e alle giovani di coltivare il desiderio di una propria famiglia, se sono ad essa chiamati, dando il meglio di sé in vista di questo traguardo, grande, sempre giovane e nuovo nell'accoglienza dell'amore e della vita.

3. L'elogio della famiglia può forse suscitare una domanda: perché i seminaristi, compresi Luca, Nicola e Massimo, ai quali ho la gioia di conferire il ministero dell'accollato e del lettorato, non si sposano? La loro è una chiamata. Un dono anche per noi, col sacrificio, che l'amore autentico porta sempre con sé. Ma avranno - ve lo assicuro - la propria famiglia, non perdendo quella d'origine, se ameranno come sono stati amati da Gesù, che li sostiene a donarsi corpo e anima nella famiglia ecclesiale affinché cresca quella dei figli di Dio che è l'intera umanità. Avranno "il centuplo quaggiù e la vita eterna", fidandosi di Lui. La Parola e l'Eucaristia li rafforzerà. Insegneranno agli sposi che non c'è famiglia se non si pronunciano parole radicate nel rendimento di grazie a Dio e a chi vive con noi. Dagli sposi apprenderanno che si è sacerdoti solo in comunione con Cristo sposo e con la chiesa sua sposa, amandola per sua grazia nella consegna quotidiana di sé. Ricordatelo, cari seminaristi, quando il vescovo vi porge la comunione eucaristica: vi prepara, soprattutto nel culto reso a Dio, a servire con amore sponsale la chiesa e l'umanità. In quel momento c'è sempre la preghiera per voi, che il vescovo desidera ordinare diaconi e poi sacerdoti, ministri della parola, di cui ora diventate lettori, e dell'eucaristia, alla quale vi avvicina l'accollato, tutti missionari del regno di Dio quali buoni pastori.

4. Oggi è la giornata dell'infanzia missionaria. Augurio e preghiera, specie coi bambini, raggiungano i missionari, cominciando da quelli lodigiani, affinché regalino ai più piccoli, col vangelo, il calore della famiglia. Glorifichiamo Dio per avere la pace che è tanto fragile nel mondo. Era questa intenzione di pace ad animare il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, col ricordo che per tutti ho avuto a

Betlemme, Gerusalemme, Nazareth, insieme alla supplica affinché la visita pastorale fiorisca pienamente nell'esperienza sinodale. Avrò la gioia, infatti, di indire il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi nella Veglia di san Bassiano. Con Maria, Giuseppe e i santi Re invochiamo la benedizione divina, che rialza da dolore e rabbia per dare serenità, da ogni ferita col perdono, dalla sofferenza generando la pace in noi e attorno a noi. E il cammino sarà sicuro fino alla Gerusalemme del cielo. Là conduce la Via. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi